

# capitolo 4: la Befana

Richiesta a furor di popolo, dopo qualche anno di esilio, la ricorrenza della Befana ritorna il 6 gennaio a mettere **fine al <ciclo dei dodici giorni NATALIZI>**.

Nella più pura **tradizione popolare** Italiana, la befana scende nelle case attraverso le cappe dei camini, che simbolicamente raffigurano un punto di comunicazione tra la terra e il cielo, e distribuisce due tipi di doni: quelli buoni che sono il **presagio** di buone novità della stagione che verrà e il carbone, che, invece, è il **residuo** del passato.

*"La Befana ha portato un po' di carbone perché siete stati un po' cattivi , però, ha portato anche i dolci perché dovete essere buoni"*: erano queste le frasi che accompagnavano la mattina l'apertura delle calze dove, immancabilmente tra dolci e fichi secchi, trovavano posto, oltre al carbone, anche cipolle, castagne, patate, mele, noci, noccioline e altri prodotti della terra.

Nella Befana si possono trovare, dunque, i **presagi** delle buone novità della primavera, la stagione da tutti attesa. Essi sono simboleggiati dai doni infilati nella calza di lana (un indumento, non scelto a caso, e, peraltro, fondamentale nelle campagne per affrontare il cammino e il lavoro dell'anno nuovo)

Oltre che in Italia troviamo il **culto della Befana** in varie parti del mondo: dalla Persia alla Normandia, dalla Russia all'Africa del Nord.

**In tale culto si rintraccia il mito della Dea genitrice primordiale**, signora della vita e della morte, della rigenerazione della Natura.

Nella sua figura, **la Befana riassume l'immagine della Dea antenata custode del focolare**, luogo sacro della casa.

Infatti, non è un caso se si serve proprio dei camini per introdurre l'allegria nelle case, svolazzando con la sua fantastica scopa.

La Befana, (termine che è corruzione di Epifania, cioè manifestazione) è nell'immaginario collettivo un mitico personaggio con l'aspetto da vecchia che porta doni ai bambini buoni la notte tra il 5 e il 6 gennaio.

**La sua origine si perde nella notte dei tempi, discende da tradizioni magiche precristiane** e, nella cultura popolare, si fonde con elementi folcloristici e cristiani: la Befana porta i doni in ricordo di quelli offerti a Gesù Bambino dai Magi.

L'iconografia è fissa: un gonnellone scuro ed ampio, un grembiule con le tasche, uno scialle, un fazzoletto o un cappellaccio in testa, un paio di ciabatte consunte, il tutto vivacizzato da numerose toppe colorate.

Si rifà al suo aspetto la filastrocca (la Befanata) che viene recitata in suo onore:

*" La Befana vien di notte  
con le scarpe tutte rotte  
col cappello alla romana  
viva viva la Befana! "*

Nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, a cavalcioni di una scopa e sotto il peso di un sacco stracolmo di giocattoli, cioccolatini e caramelle (sul cui fondo non manca mai anche una buona dose di cenere e carbone), passa sopra i tetti e calandosi dai camini riempie le calze lasciate appese dai bambini.

**Questi, da parte loro, preparano per la buona vecchia, in un piatto, un mandarino o un'arancia e un bicchiere di vino. Il mattino successivo insieme ai regali troveranno il pasto consumato e l'impronta della mano della Befana sulla cenere sparsa nel piatto.**

Nella società contadina e preindustriale, salvo rari casi, i doni consistevano in caramelle, dolcetti, noci e mandarini, insieme a dosi più o meno consistenti (a

insindacabile giudizio della Befana) di cenere e carbone come punizione delle inevitabili marachelle dell'anno.

La Befana, tradizione tipicamente italiana, non ancora soppiantata dalla figura "straniera" di Babbo Natale, rappresentava anche l'occasione per integrare il magro bilancio familiare di molti che, indossati i panni della Vecchia, quella notte tra il 5 il 6 gennaio, passavano di casa in casa ricevendo doni, perlopiù in natura, in cambio di un augurio e di un sorriso.

Oggi, se si indossano gli abiti della Befana, lo si fa per rimpossessarsi del suo ruolo; dispensatrice di regali e di piccole ramanzine per gli inevitabili capricci di tutti.

Dopo un periodo in cui era stata relegata nel dimenticatoio, ora la Befana sta vivendo una seconda giovinezza, legata alla riscoperta e alla valorizzazione delle antiche radici e della identità culturale che si tramanda dalla <notte dei tempi pagani>!

Infatti e come ho detto, l'epifania ha radici lontanissime nel tempo e i rituali a essa legati non hanno mai perso importanza e in questa tradizione: molto sentita sia dai bambini sia dagli adulti, tutti ritrovano il sapore del loro passato ancestrale.

### **LA BEFANA PER NOI**

Come ho detto, la Befana è una vecchietta che vola su una scopa; porta uno scialle sulla testa e i suoi abiti scuri sono strappati e sporchi di fuliggine, perché per entrare nelle case si cala giù dal camino.

Questa vecchina, la notte del 5 Gennaio, quando le persone dormono, porta doni ai bambini: bambole, macchinine, libri, giochi vari e dolci. Se qualcuno è stato disubbidiente, troverà carbone, cenere, cipolle, aglio. Una settimana prima della festa, i bambini cercano di fare i "buoni" e la sera prima preparano la calza appesa al camino e vanno a letto presto.

Sono emozionati, curiosi di vedere il loro regalo, ansiosi per l'arrivo della Befana e talvolta, un po' impauriti.

Il giorno della festa sono allegri, contenti del regalo ricevuto o un po' delusi perché non sono stati accontentati e per il carbone che nelle calze non manca mai.

Molti bambini credono che la Befana sia la moglie di Babbo Natale e che abiti al Polo Sud, mentre il marito vive al Polo Nord.

Babbo Natale non sempre riesce ad accontentare i desideri dei bambini e a questo cerca di rimediare la Befana.

Qualche bambino pensa che la Befana esista veramente, cerca di immaginarla e la aspetta con ansia; alcuni non ci credono e pensano che sia la mamma a mettere i regali nelle calze, però fanno finta di non saperlo. Può persino accadere che nel nostro paese, l'Amministrazione Comunale ogni anno organizzi una piccola festa: una signora vestita da Befana distribuisce a tutti i bambini un pacco di cioccolatini, caramelle, quaderni, matite, penne e gomme.

### **DOVE E QUANDO E' NATA LA BEFANA**

Non si sa in quale città o regione italiana sia "nata" la Befana, ma di essa si è incominciato a parlare nel milleduecento.

Da allora, questa festa è diventata una delle più importanti e attese dai bambini. La Befana è una vecchietta brutta e arcigna che intimorisce i bambini e nello stesso tempo è una vecchietta di buon cuore che porta doni ai bambini buoni.

Forse, la vecchietta rappresenta l'anno vecchio che, dopo le feste del periodo natalizio, se ne va lasciando dei doni.

A questo proposito esiste ancora un detto:

"L'Epifania tutte le feste porta via".

### **PERCHE' SI CHIAMA BEFANA**

Il suo nome deriva da Epifania, trasformato poi in "Beffania" per ricordare la **"Strega <Beffania>** che volava sui tetti delle case in quella notte. Col passare del tempo perse le lettere "f" ed "i" e diventò Befana.